

# Conti

Cinquecento fusioni bancarie, zero vantaggi per i consumatori, lamenta il garante dell'Antitrust, Caticola. Lo riconosce anche il direttore dell'Abi, l'associazione bancaria, Zadra: «I vantaggi per i consumatori sono pochi, lo riconosciamo. Si è concentrata l'attenzione solo sulle trasformazioni».



## FONDI COMUNI: GLI ITALIANI LI PREFERISCONO STRANIERI

Il sistema dei fondi comuni subisce a luglio deflussi per 8 miliardi di euro, dei quali più della metà dovuti a operazioni di trasferimento di risorse tra fondi riservati da parte di investitori istituzionali. Ma la notizia più interessante è che i risparmiatori italiani continuano ad accordare le proprie preferenze per i prodotti esteri, che nel mese raccolgono oltre 1,3 miliardi (in alcune occasioni per quei fondi esteri che consentono di eludere la fiscalità).

## PER DUE TERZI DEGLI AMERICANI ECONOMIA VERSO LA CRISI

Gli americani sono delusi dall'andamento dell'economia del paese e dall'operato di coloro che se ne dovrebbero occupare, motivo per cui i democratici hanno posto la questione al centro della campagna per le presidenziali. È quanto suggerisce un sondaggio condotto da Wall Street Journal/ Nbc, secondo cui più di due terzi degli americani ritengono che il paese attraverso un periodo di recessione o che un momento negativo arriverà nel 2008.

# Contratti, ancora troppi i rimandati a settembre

In attesa di rinnovo gli edili, i chimici, i lavoratori dell'industria e dell'artigianato, fermi dal 2000

di Laura Matteucci / Milano

**PROMOSI & BOCCIATI** Gli ultimi in ordine di tempo sono stati i parastatali, gli addetti alle telecomunicazioni e gli alimentaristi: oltre 250mila lavoratori che solo qualche giorno fa hanno ottenuto gli at-

tesa rinnovi contrattuali, con aumenti salariali in grado di recuperare la perdita del potere d'acquisto degli ultimi anni. Satisfazione soprattutto per gli alimentaristi. Il nuovo contratto riguarda i 70mila dipendenti delle cooperative di trasformazione alimentare, impiegati in grandi gruppi come Granarolo, Conserve Italia ed Arena. Prevede un aumento di 108 euro per 14 mensilità nel primo biennio, ma dà anche centralità al contratto nazionale e ai capitoli su appalti, classificazione, diritti, pari opportunità, mercato del lavoro e formazione. Negli ultimi tempi c'è stata un'accelerazione positiva per i rinnovi contrattuali. Dagli statali alle poste al turismo, oltre agli ultimi registrati. Se a giugno - dati Istat - risultavano scaduti 34 contratti per 6,9 milioni di lavoratori, ad oggi la percentuale è senza dubbio un po' più bassa. Ma i rimandati a settembre non sono pochi. E, inoltre, si tratta di situazioni complicate.

Innanzitutto, i lavoratori dell'industria, quelli delle imprese di Unionmeccanica (400mila addetti) e circa 1 milione e 200mila metalmeccanici. La trattativa tra Fim-Fiom-Uilm da un lato e Fedemecanica dall'altro entrerà nel vivo a fine settembre, ma al momento la distanza tra le parti è siderale. Anche se - come sottolinea Mauro Guzzonato, responsabile dell'industria per la Cgil - la situazione congiunturale è positiva, con una buona ripresa di produzione e commesse. «Ci sono tutte le condizioni,

insomma, per chiudere in modo rapido e positivo». Ci sono anche gli edili, i chimici, i lavoratori del commercio e dell'energia. Contratto avvolto nella nebbia, con una totale chiusura da parte degli editori da oltre due anni, e nonostante gli interventi diretti di ministri e pure del presidente della Repubblica Napolitano, per i giornalisti.

Chi si trova in una situazione molto complicata sono poi gli artigiani, quasi 1 milione e mezzo di persone. L'ultimo sciopero nazionale del settore è del 6 luglio: praticamente tutte le categorie più significative - alimentaristi, tessili, lavoratori del legno - hanno i contratti ancora aperti, in attesa di rinnovo. Per quanto riguarda la parte normativa addirittura dal 2000, per la parte economica dal 2004. Il nodo centrale sul quale le trattative sono bloccate (in alcuni casi del tutto interrotte) è l'apprendistato, con le imprese che non vogliono nemmeno adeguarsi alla legge 30, e chiedono di fatto di pagare molto meno. Anche in questo caso, i tavoli sono rinviati a settembre. Quando, prevedibilmente, si ricomincerà a discutere anche del modello contrattuale - rinnovi triennali invece che biennali, riformulazione complessiva - sul quale è già annunciata battaglia.

Dopo l'estate partirà anche la discussione sul modello contrattuale e la battaglia è già stata annunciata



Un metalmeccanico al lavoro Foto Ansa

## IL CORSIVO



### Casta sindacale

Dopo la casta dei politici, quella dei sindacalisti. L'Espresso dedica copertina e pagine interne al tema, con l'attenzione che il tema merita, visto la parte che i sindacati recitano nella società italiana, parte che li avrebbe via via trasformati in «autentiche macchine da soldi», grazie a «un formidabile potere economico alimentato a spese della collettività». Non ci risulta, ma ci auguriamo che le rivelazioni del settimanale siano buone: ammettiamo di apprendere con piacere che non solo Confindustria ma anche Cgil, Cisl e Uil sono

ricche, anche se ci rammarica sapere che costringono i loro segretari a vivere con stipendi netti di tremila euro al mese. Immaginate Montezemolo... L'Espresso ci dice anche delle tremila sedi della Cgil e delle cinquemila della Uil, dei contributi dell'Unione europea, dei centri di assistenza fiscale e dei patronati che «sono business formidabili». L'Espresso ci consiglia pure: «prendi la tessera e farai carriera». Cita l'esempio di Cesare Damiano, ex sindacalista, ex responsabile lavoro dei Ds, ora ministro e cita l'esempio

di molti altri approdati a poltrone governative. Il sindacato non dovrebbe essere una cattiva scuola: meglio un ministro che sa tutto di lavoro (avendo coltivato lotte, contratti, vertenze per decenni) di un venditore di Publitalia (uno dei tanti che andarono a rimpolpare il partito di Berlusconi). L'Espresso ci presenta anche il ritratto di una precaria, che «racconta la lontananza dalle organizzazioni tradizionali». «Da loro - annuncia il titolo - non mi farei mai difendere». Dice cose intelligenti la nostra precaria, criticando i sindacati, senza omettere di denunciare il fatto che se si facesse difendere dal sindacato il suo posto da precaria lo perderebbe subito. Sarebbe l'idea per una inchiesta su diritte democrazia nei luoghi di lavoro. o.p.

# Posizione dominante: multate Telecom e Wind

Sanzioni per 20 e 2 milioni. L'Antitrust: 90 giorni di tempo per tornare in regola

/ Roma

**MULTE** L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha multato per 20 milioni Telecom Italia (ex Tim) e per 2 milioni Wind per due distinti abusi di posizione

dominante nei rispettivi mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione sulle proprie reti. Telecom Italia e Wind dovranno immediatamente porre termine alle condotte accertate comunicando entro 90 giorni all'Autorità le misure adottate per la cessazione dell'infrazione. La sanzio-

ne comminata a Telecom è stata inoltre maggiorata in quanto la società è già stata destinataria di più provvedimenti accertativi di posizione dominante. Secondo l'Autorità «non sussistono invece elementi sufficienti a provare una posizione dominante collettiva degli operatori mobili nel mercato all'ingrosso dei servizi di accesso alle infrastrutture di rete mobile, come ipotizzato invece nell'avvio di istruttoria».

Nel merito dell'infrazione accertata a carico di Telecom Italia e Wind, a parere dell'Autorità le due aziende hanno realizzato pratiche discriminatorie nei confronti dei loro concorrenti, appli-

cando alle proprie divisioni commerciali condizioni tecniche o economiche per la terminazione delle chiamate fisso-mobile sulle proprie reti più favorevoli rispetto a quelle offerte agli altri operatori. In questo modo le due società puntavano a escludere i concorrenti sia dai mercati all'ingrosso dei servizi di terminazione, sia dal connesso mercato al dettaglio dei servizi di fonia F-M per la clientela business. La gravità degli abusi, spiega la nota dell'Antitrust, risulta confermata dal loro impatto concreto sui mercati interessati: ostacolando la rivendita di terminazione a livello wholesale, Tim e Wind hanno eliminato qualsiasi forma alternativa di approvvigionamento di terminazione all'ingrosso per i propri concorrenti ed hanno così impedito agli operatori alternativi di formulare offerte retail F-M alla clientela aziendale in concorrenza con le proprie. «Si tratta di infrazioni gravi - sottolinea il garante - anche in considerazione della significativa durata, che si protrae sino ad oggi dal 1999, per Tim, e dal 2001, per Wind».

Le condotte abusive di Telecom sono considerate più gravi di quelle di Wind perché poste in essere da un operatore dominante non solo nel mercato dell'offerta di servizi di terminazione sulla propria rete, ma anche nel mercato dell'offerta di servizi fisso-mobile all'utenza aziendale.

## ALITALIA

Governo tranquillo  
Borsa in fermento

«Lo abbiamo scelto e prima qualche riflessione l'abbiamo fatta»: così il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi ha risposto ieri alla domanda di un cronista, che gli chiedeva se il governo si sentisse più tranquillo dopo il cambio al vertice di Alitalia e la nomina di Maurizio Prato alla presidenza. Più tranquillo, il governo lo è senz'altro: tanto che, al Consiglio dei ministri di ieri, dell'Alitalia non si è proprio parlato: lo hanno sottolineato sia Bianchi sia Padoa-Schioppa, dopo la conclusione della seduta. Anche la Borsa guarda alla compagnia di bandiera con occhi più sereni, dopo le montagne russe dei giorni scorsi: il titolo ha fatto segnare ieri un +1,06%, tanto più significativo se si tiene conto che è arrivato in una giornata con finale negativo. A muovere le acque intorno alle azioni Alitalia è stata soprattutto un'indiscrezione secondo cui la controllata AzService, dove si concentrano i servizi informatici e amministrativi del gruppo, potrebbe essere venduta separatamente. Interessante all'acquisto separato di Az Service sono due multinazionali americane Eds e Accenture, oltre al gruppo italiano Almaviva, presieduto da Alberto Tripi, che proprio ieri ha precisato di «non avere interesse per i soli call center di Alitalia ma, qualora ci fossero le condizioni, a tutto il polo informatico della compagnia».

# Lettonia e Lituania in testa ai consumi

Corre di più l'Europa allargata rispetto a quella del nucleo storico. E sono all'Est (Lettonia, Lituania, Estonia, Polonia) i più «consumisti». Almeno per quanto riguarda il commercio al dettaglio, che nei Paesi dell'euro ha fatto registrare nel mese di giugno 2007 un aumento dello 0,9% rispetto allo stesso mese del 2006, mentre nell'Unione europea allargata ai ventisette paesi è stato messo a segno un balzo in avanti del 2,2%. È quanto emerge dai dati di Eurostat, che sottolinea come rispetto al maggio 2007 l'incremento sia stato rispettivamente dell'0,4% e dello 0,5%. A trainare la crescita del commercio al dettaglio in Europa continua ad essere il settore «non food», che ha fatto registrare a giugno un aumento del 2,1% su base annua e dello 0,8% rispetto al mese di maggio. Per quel che riguarda invece ci-

bo, bevande e tabacco, si è registrato a giugno un calo dello 0,4% su base annua, mentre nessuna variazione si è verificata rispetto al mese di maggio. Su base mensile, le vendite di cibo, bevande e tabacco sono rimaste invariate nella zona euro. Aumenti netti sono stati quelli di Lussemburgo, con il 10,2%, Danimarca, con il 3,1%, e Portogallo, con il 2,3%. Infine, tra gli Stati membri dell'Ue il commercio al dettaglio da giugno 2006 a giugno 2007 ha fatto registrare una flessione solo in Germania (-2,5%). Gli aumenti più consistenti si sono invece verificati in Lettonia (+24,4%), Lituania (+16,1%), Estonia (+13%) e Polonia (+9,2%). A proposito dell'Italia si conoscono solo i dati relativi all'anno scorso. Secondo Eurostat vi sarebbe stato un calo dello 0,2% su base mensile e dell'1,9% su base annuale.

## IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

Variazioni % su base annua e mensile relative al mese di giugno

Paesi	Variazione mensile	Variazione annua
<b>Zona Euro</b>	<b>+0,4</b>	<b>+0,9</b>
<b>Ue 27</b>	<b>+0,7</b>	<b>+2,2</b>
Belgio	+0,8	+2,7
Danimarca	+3,1	+0,8
Germania	+0,7	-2,5
Spagna	+0,5	+4,2
Francia*	-0,4	+2,3
<b>ITALIA*</b>	<b>-0,2</b>	<b>-1,9</b>
Lussemburgo	+10,2	+4,4
Olanda*	-2,0	-1,6
Portogallo	+2,3	+1,7
Finlandia	+1,8	+6,9
Svezia	+2,0	+8,6
Gran Bretagna	0,0	+3,6

\* dati relativi al mese di maggio

Fonte: EUROSTAT

P&G Infograph

## IN ATTESA DI ACQUIRENTI

Fiat salva la Gessaroli dal fallimento

**Fiat Auto** sarebbe vicina all'accordo con Chery Automobile per l'assemblaggio della Alfa Romeo 159 Sedan destinata al mercato cinese. Lo scrive Automotive News che, citando fondi delle due compagnie, indica nella settimana del 5 agosto la sigla dell'intesa. Ma la Fiat ha smentito questa ipotesi. Dalla Cina a Torino. La New Business, società del gruppo Fiat, ha preso in affitto fino al 31 ottobre gli stabilimenti di Trofarello (Torino) e di Pozzilli (Isernia) della Gessaroli, azienda che produce serrature e cerniere per auto ed è un fornitore strategico per il Lingotto. L'accordo tra il curatore fallimentare della Gessaroli, la New Business e i sindacati è stato firmato oggi all'Unione Industriale di Torino. La Gessaroli è stata dichiarata fallita mercoledì, ma l'intervento della Fiat consente di non interrompere l'attività produttiva, in attesa di un acquirente. Satisfazione a Napoli infine per l'acquisizione da parte di Fiat della Ergom (componenti plastici): «Una garanzia certa per i lavoratori campani», ha commentato Crescenzo Auriemma, segretario dei metalmeccanici Uil. «Decisivo - ha aggiunto - l'apporto delle istituzioni locali e, in particolare, dell'assessore regionale Andrea Cozzolino, che ha seguito in prima persona la vicenda sin dall'inizio, attivando un tavolo di confronto presso il suo assessorato».